

L'abitato di Force era probabilmente cinto di mura fin dalle origini. Era senza dubbio fortificato al tempo dell'occupazione da parte delle truppe imperiali di Federico II e ben munite dovevano essere le sue mura se, pochi anni dopo, poterono resistere all'assedio degli Ascolani.

Inoltre in corrispondenza delle quattro porte della città erano stati eretti quattro torrioni dei quali si conserva, nella originaria struttura quello di porta S. Francesco.

Quello di porta delle Piagge è stato trasformato; gli altri sono stati demoliti: quello di porta S. Pietro verso il 1885 per la costruzione della strada provinciale venarotese, il cui tracciato coincide in parte con l'andamento delle mura volte a levante.

Se consideriamo poi l'etimo di Force (da FORTIUM

parte degli Ascolani).

Lo stesso stemma di Force, di cui è restata traccia in una pietra tufacea murata sopra l'arco acuto della porta principale del torrione di S. Francesco e che rappresenta quattro catene disposte a croce di S. Andrea, costituirebbe il simbolo delle fortificazioni che cingevano l'abitato di Force e il loro collegamento con le quattro fortezze esterne, ma potrebbe anche riferirsi alle quattro torri corrispondenti alle porte della città e collegate alle mura.

Durante l'epoca comunale si consolidò poi l'apparato di difesa delle mura anche come segno tangibile di separazione tra territorio urbano e campagna, con lo scopo di offrire asilo e rifugio a quello che vi si riparavano.

Solo quando il governo pontificio si potenziò tanto



Il torrione di Porta S. Francesco come si presenta oggi dopo la ristrutturazione.

se.

Prima che si iniziassero i lavori di restauro e, precisamente nel 1983, il torrione, per chi entrava a nord verso il centro storico del paese, appariva in uno stato di visibile degrado e destinato a scomparire col tempo.

La costruzione di pietra di tufo con altezza di circa ml. 16 verso l'interno e di circa ml. 16,50 verso l'esterno (quest'ultima certamente non quella originaria poiché il piano stradale all'origine doveva essere un metro più basso dell'attuale) si presentava all'esterno con un paramento tufaceo dilavato e corrosivo dal tempo e con la copertura notevolmente danneggiata da crolli diffusi. L'interno composto da tre livelli (quello del piano d'ingresso in buone condizioni, quello mediano con evidenti lacerazioni e fenditure, quello superiore con tracce di coper-

tura a tetto ad unica falda spiovente praticamente semi-crollato) era notevolmente danneggiato.

Il restauro, durato tre anni e diretto dall'abile perizia dell'arch. Enrico Teodori, ha consolidato le murature terminali, rifatto la copertura a tetto del livello superiore usando travetti di quercia, campigiane e coppi vecchi e la pavimentazione dei due livelli interni, cercando di conservare integra la struttura, riprendendo l'immagine primitiva per preservarla dal continuo logorio del tempo.

Oggi il torrione si erge maestoso e trionfante in tutta la sua superba struttura ad emblema di un passato pieno di fermenti e rapide trasformazioni e di un futuro, ricco di promesse di serenità e di prosperità per la popolazione di Force, così provata da flusso migratorio e dalle piccole discordie civili.



La targa posta alla base del torrione a riconoscimento della prodigalità dell'ing. Francesco Cimica.

luogo forte) e la sua origine dovuta all'insediamento di popolazioni romane, profughe da Ascoli e dalla Valle dell'Aso, che si rifugiavano sulle alture per sfuggire al pericolo barbarico, essendo per la sua particolare posizione idonea a fortificazioni di difesa, si può presumere che fin da allora la torre sia stata costruita. Comunque è certo che l'iscrizione in caratteri gotici scolpiti in una lastra di tufo murata nella torre e tuttora esistente, ma ormai indecifrabile, appartiene al XIII sec. e presumibilmente al 1248, alla "recuperazione" dei castelli di Force, Capradosso e Monte Cretaccio che il podestà di Ascoli tolse alla soggezione dei farfensi (avvenimento che avrebbe dato occasione di grandi feste da

da impedire quei conflitti locali che avevano contrassegnato così singolarmente il periodo comunale, stroncando ogni velleità di principi e signorotti, la rocca perdetta importanza a e ragione di esistere e, abbandonata da secoli, scomparve, per essere sostituita da costruzioni più congeniali ai nuovi tempi.

Si conservò solo, nella sua antica struttura, il torrione di S. Francesco con archi acuti alla base, in cui si apriva la porta settentrionale del pae-

Ristorante
Vittoria

Via Bonaccorsi, 7 - Ascoli P.
tel. 0736/50535



Carne alla brace

Cucina caratteristica ascolana

chiuso il venerdì